

pianti elettrici dei banchi, il cui improprio utilizzo potrebbe aumentare i rischi di incendio dei materiali combustibili in esposizione »;

lo stesso questore di Imperia, in data 20 luglio 2004, ha inviato al prefetto della provincia di Imperia formale richiesta di intervento —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di studiare, insieme alle parti, soluzioni capaci di eliminare le problematiche suddette, nell'area in cui insiste settimanalmente il mercato, nell'intento di garantire e salvaguardare la sicurezza dei cittadini e di assicurare adeguatamente il normale transito dei mezzi di soccorso. (4-11133)

CENTO e BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa tre giorni continua il rimpatrio forzato delle centinaia di clandestini sbarcati a Lampedusa. Domenica 3 ottobre, due aerei *Hercules C 130* dell'aeronautica militare hanno affiancato gli aerei civili dell'Alitalia che da sabato stanno facendo la spola con Tripoli;

la « deportazione » di immigrati da Lampedusa verso la Libia con il ponte aereo organizzato dal Ministero dell'interno è, secondo gli interroganti, illegittima e rappresenta un'inaccettabile violazione della Bossi-Fini;

la vicenda della *Cap Anamur* e i fatti di Lampedusa confermano che è in atto una vera e propria svolta autoritaria dell'interno nella gestione dell'emergenza immigrazione;

questo comportamento sta determinando un caso internazionale in cui l'Italia è responsabile della violazione dei diritti fondamentali dei migranti, sia delle norme italiane e sia delle convenzioni internazionali in materia di diritto d'asilo in quanto i clandestini appena giunti vengono in poche ore rimpatriati in Libia senza accertare identità personali e Paesi di provenienza —:

se il Ministro non intenda fornire tutte le informazioni in suo possesso sul contenuto degli accordi tra Italia e Libia che rischiano di rappresentare un'ulteriore *escalation* della violazione dei diritti dei migranti. (4-11134)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

la direttiva 82/76 CEE riconosce il diritto all'erogazione di una borsa di studio ai medici ammessi ad una scuola di specializzazione;

esiste per gli specializzandi del periodo 1983/1991 il diritto ad ottenere la borsa di studio, nella misura ed alle condizioni indicate dall'articolo 11 della legge 370 del 1999;

la discrezionalità dell'amministrazione va riconosciuta per l'organizzazione, la programmazione e la gestione dei corsi, ma non può riguardare il limite temporale di applicazione delle direttive che dalle norme nazionali di recepimento viene fissato ai corsi di specializzazione iniziati nell'anno accademico 1991/1992, senza considerare quelli iniziati prima;

giacciono presso ambedue i rami del Parlamento proposte di legge tendenti a sanare la disparità di trattamento tra specializzandi a partire dal 1983;

una recente sentenza del Consiglio di Stato conferma il diritto a ricevere la borsa di studio per i specializzandi negli anni 1983/1991 rigettando l'accezione di prescrizione avanzata dal ministero, per genericità dalla stessa;

il contenzioso nel merito determinerà, anche alla luce della succitata sentenza, notevole danno erariale —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per risarcire economicamente i medici specializzandi negli anni 1983/1991 che non hanno usufruito della dovuta borsa di studio.

(2-01324) « Marinello, Tarantino, Angelino Alfano, Gioacchino Alfano, Fallica, Jacini, Masini, Misuraca, Ricciuti, Amato, Blasi, Giudice, Germanà, Scherini, Mormino, Licastro Scardino, Romele, Minoli Rota, Di Virgilio, Caminiti, Di Teodoro, Palmieri, Paroli, Milanato, Cossiga, Savo, Rivolta, Lenna, Pinto, Muratori, Floresta, Alfredo Vito, Campa, Rosso, Daniele Galli ».

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

GRIGNAFFINI, TOCCI, MARTELLA e CARLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

alla fine dello scorso mese di luglio il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Maria Grazia Siliquini ha presentato al Consiglio universitario nazionale un progetto che prevede, tra l'altro, l'accorpamento della laurea biennale specialistica in storia dell'arte, con le lauree di conservazione e restauro;

in particolare si tratta delle lauree specialistiche in « conservazione dei beni architettonici e ambientali », in « conservazione dei beni scientifici e della comunità industriale » e in « conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico »;

il corso di laurea risultante dalla fusione dei suddetti corsi, nel progetto formulato dalla commissione ministeriale presieduta dal professore Adriano De Maio, è denominato « Laurea magistrale in Storia, conservazione e restauro dei beni culturali »;

in data 12 agosto 2004 un folto numero di docenti universitari delle discipline storico-artistiche insieme all'Assotecnici, e a moltissimi funzionari tecnico-scientifici del Ministero per i beni e le attività culturali, ha presentato al Ministro dell'istruzione una lettera/appello nella quale si deplora il progetto di accorpamento proposto dalla Commissione ministeriale;

la nuova laurea magistrale si articola in un percorso didattico inadeguato e gravemente divergente rispetto alla formazione dei dirigenti del Ministero per i beni e le attività culturali, per la formazione della docenza universitaria e anche per quella dei futuri funzionari storici dell'arte, dei direttori dei musei e delle gallerie pubblici, nonché all'esercizio della professione;

gli ambiti disciplinari previsti nel corso di « Laurea magistrale in Storia, conservazione e restauro dei beni culturali » sono in nettissima prevalenza marcatamente scientifici, a detrimento delle indispensabili competenze umanistiche;

più in particolare si tratta di discipline fisiche (tra le quali è compresa, fisica della materia, e fisica nucleare e sub nucleare), discipline chimiche (tra gli altri settori scientifici sono previsti chimica analitica e inorganica), discipline ingegneristiche e informatiche (con metallurgia e scienza e tecnologia dei materiali) ed infine discipline della terra;

di contro, le tradizionali ed essenziali discipline umanistiche sono relegate ad un ruolo subalterno e servile alle discipline scientifiche;

la laurea specialistica in archeologia non risulta, invece, nei progetti di accorpamento e manterrà il tradizionale ed efficace percorso. Tale situazione garantisce la carriera del funzionario archeologo del Ministero per i beni e le attività culturali, ma si pone in contrasto con l'introduzione delle discipline archeologiche nel corso della nuova laurea;

il corso attuale di formazione di storici dell'arte è internazionalmente riconosciuto come un modello di punta in grado di fornire un'elevata competenza in ambito sia tecnico-scientifico, sia umanistico e giuridico;

tale progetto di riforma del settore comporterà la soppressione dei corsi di dottorato in storia dell'arte, delle scuole di specializzazione post laurea (da sempre destinate alla formazione dei funzionari delle soprintendenze), comprometterà anche la formazione post laurea degli insegnanti delle scuole medie superiori, sopprimendo di fatto la storia dell'arte dai percorsi formativi della scuola e dell'accademia italiana —:

su quali basi, con quali criteri e per quali ragioni il Ministro abbia intenzione di sopprimere il tradizionale e internazionalmente stimato percorso formativo per gli storici dell'arte italiani, quale sia, al contrario, la figura di storico dell'arte che il Ministro e la commissione ministeriale hanno in mente e da dove nasca tale nuovo modello considerato che tale passo è stato fatto senza alcuna consultazione con gli esperti del settore. (5-03536)

MAGGI e BUTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si vanno moltiplicando i casi di cattivo funzionamento dell'amministrazione scolastica e di mancato coordinamento tra le sue articolazioni, in particolare con riferimento al rapporto tra amministrazione centrale e uffici scolastici regionali;

tale situazione appare particolarmente grave, per quanto risulta all'interrogante, nel caso dell'Ufficio scolastico regionale per la Puglia, in relazione alla vicenda che ha coinvolto il professor Vito Pietro Panzini;

il professor Panzini, secondo quanto risulta all'interrogante, con nota del 23 settembre 2002 indirizzata al Ministro del-

l'istruzione, dell'università e della ricerca, ha lamentato l'ingiusta esclusione dalle graduatorie permanenti decisa dal direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Puglia, dottor Antonio Zucaro, con decreto direttoriale generale del 12 febbraio 2002 e comunicata all'interessato a mezzo raccomandata in data 14 maggio 2002;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con nota del 15 gennaio 2003, a firma del dirigente dottor Pilo, trasmetteva al Centro servizi amministrativi (CSA) di Bari dell'Ufficio scolastico regionale per la Puglia la seguente comunicazione: « Oggetto: professor Vito Pietro Panzini — esclusioni graduatorie permanenti classe 33/A. — In merito a quanto lamentato dal nominato in oggetto nella nota del 23 settembre 2002, che si allega in copia, si conferma quanto scritto dall'interessato che, con nota protocollo 1559 del 23 maggio 2002, questo Ufficio ha annullato le istruzioni fornite con le F.A.Q. n. 16 del 2 aprile 2002, consentendo anche a coloro che avevano superato concorsi ordinari prima del 1999 di inserirsi nelle graduatorie permanenti »;

ciò nonostante, al professor Panzini, in data 30 agosto 2003, l'Ufficio scolastico regionale per la Puglia trasmetteva una raccomandata (protocollo n. 3551/A 84), con la quale si confermava, su ennesima richiesta dell'interessato, la esclusione del medesimo dalla graduatoria permanente « perché privo di requisiti di ammissione in 3<sup>a</sup> fascia »;

la vicenda illustrata — che, stando agli atti, appare una crudele vessazione ai danni dell'interessato e cui il Ministro dovrebbe, ad avviso dell'interrogante, porre tempestivamente rimedio — rappresenta l'ennesimo esempio di una grave situazione di contrapposizione tra organi centrali e organi periferici del Ministero, che pregiudica il buon funzionamento dell'amministrazione scolastica in generale e di quella della regione Puglia in particolare —:

se il Ministro sia informato dei fatti illustrati in premessa e se e come intenda

intervenire per assicurare il buon funzionamento dell'amministrazione scolastica e il necessario coordinamento tra uffici centrali e periferici del Ministero, anche con riferimento alla specifica vicenda denunciata. (5-03537)

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la frequenza alla scuola per l'infanzia, pur non essendo obbligatoria, è richiesta dalla totalità delle famiglie della città di Padova;

le scuole statali e comunali, attivate in questa città (che accolgono all'incirca il 35 per cento della popolazione scolastica 3-5 anni) registrano ogni anno centinaia di domande in lista d'attesa, per cui non è stato possibile dare attuazione a quanto previsto dalla riforma della scuola in atto circa la facoltà di iscrizione anticipata per i bambini di 2 anni e mezzo;

la zona di Padova denominata Montà è stata interessata negli ultimi anni da una intensa attività edificatoria che ha modificato quantitativamente e qualitativamente la composizione demografica;

l'analisi dei dati relativi alla popolazione per fasce di età, per gli anni dal 1999 al 2002, fornisce un quadro di leggero, ma costante aumento della popolazione in età pre-scolare e scolare, che diventa particolarmente significativo nelle classi 3-5 anni che passano da 182 residenti nel 2001 a 218 nel 2002, 207 nel 2003 e destinati ad aumentare ulteriormente visto che i residenti della fascia 0-2 anni erano 227 al 31 dicembre 2003;

l'impossibilità ad accogliere i piccoli alunni di tre anni da parte delle scuole parrocchiali paritarie esistenti ha indotto l'amministrazione comunale ad integrare il preesistente progetto di costruzione di un asilo nido con gli spazi necessari per ulteriori due sezioni di scuola materna, al fine di poter garantire la frequenza generalizzata alla scuola materna; l'opera, pro-

gettata e finanziata, è stata velocemente realizzata così da poterne prevedere l'attivazione con l'avvio dell'anno scolastico 2004-05;

nel corso del mese di novembre 2003 l'amministrazione comunale di Padova ha regolarmente avanzato istanza all'amministrazione dello Stato per l'istituzione di due sezioni di scuola statale per l'infanzia, previa regolare deliberazione di assunzione a carico dell'amministrazione comunale degli oneri di propria competenza;

allo stato attuale l'edificio è ultimato e completamente arredato e attrezzato, ma ad oggi, nonostante i numerosi solleciti e contatti con gli Uffici scolastici competenti, la richiesta di attivazione sembrerebbe risultare definitivamente disattesa; inoltre, nessuna garanzia viene data per una eventuale attivazione in corso d'anno o, al più tardi, per il prossimo anno scolastico, risultando così vanificato lo sforzo dell'amministrazione comunale di dare una concreta risposta ai bambini per la frequenza a quella che il nuovo ordinamento definisce come primo segmento del sistema scolastico nazionale. Per non parlare, più in generale, delle disattese speranze di anticipo per i bambini di due anni e mezzo —:

quanti posti sono previsti per le scuole dell'infanzia in Veneto e quanti tra questi sono specificatamente assegnati alle scuole dell'infanzia della zona di Padova denominata Montà. (5-03538)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che a Salzano, in provincia di Venezia, l'amministrazione comunale abbia costruito una scuola dell'infanzia nuova, arredata, bella ed accogliente;

a Salzano i bambini in lista di attesa per la scuola dell'infanzia sono 38 e nonostante la nuova scuola i genitori non

possono portarli in quella scuola solo perché il Ministero non ne autorizza il funzionamento;

il Ministro ha più volte assicurato la generalizzazione della scuola dell'infanzia;

la politica scolastica del Governo, al di là delle numerose affermazioni propagandistiche è in realtà andata avanti soltanto con tagli e riduzioni che hanno determinato carenze di personale e la diminuzione della qualità del servizio;

la vicenda della « possibile » scuola di Salzano è un esempio della realtà delle cose che non risponde alle reali esigenze del settore didattico;

in particolare la scuola di Salzano dovrebbe essere inserita nell'organizzazione di un istituto comprensivo, ma è necessario che sia autorizzata l'istituzione della sezione di scuola per l'infanzia statale;

ad oggi non risulta attivata nessuna intesa;

il decreto interministeriale sugli organici prevedeva 400 posti di scuola dell'infanzia in più per attivare gli anticipi, ma 400 posti sono pochissimi rispetto alle richieste —:

quali siano le motivazioni che ostano all'apertura della scuola di Salzano e quali iniziative intenda assumere per rendere funzionante a tutti gli effetti la scuola e permettere ai bambini in lista di attesa di accedere alla scuola dell'infanzia. (5-03539)

XI Commissione:

DARIO GALLI, VASCON, STEFANI, DIDONÈ e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul *Corriere della Sera* di martedì 28 settembre 2004 si apprende la notizia dell'assunzione a tempo indeterminato, nelle scuole elementari di Vicenza, di 28 « riservisti », prove-

nienti per la maggior parte dal Sud, su un totale di 62 posti disponibili per le graduatorie permanenti;

quasi la metà dei posti disponibili è stata dunque assegnata a persone che, a prescindere dal punteggio e quindi dagli anni di insegnamento, sono in possesso di certificati di invalidità civile per motivi di salute propri o dei familiari, di cui agli articoli 1 e 18 della legge n. 68 del 1999;

questa situazione ha portato all'esclusione dai provvedimenti di assunzione di insegnanti locali che da più di venti anni esercitano la professione, in condizioni di precariato, nelle scuole elementari di Vicenza;

l'accertamento delle condizioni di disabilità, che dà diritto di accedere al sistema per l'inserimento lavorativo dei disabili, viene effettuato dalle unità sanitarie locali mediante le apposite commissioni di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, secondo i criteri indicati nell'atto di indirizzo e coordinamento emanato dal Presidente del Consiglio dei Ministri;

poiché le agevolazioni che dipendono dai certificati di invalidità sono riconosciuti in maniera uniforme in tutto il territorio nazionale, risulta importante effettuare delle indagini su dette certificazioni al fine di assicurare che tutte le commissioni vaghino con la stessa severità le situazioni di invalidità;

la specifica situazione emersa rispetto alle graduatorie delle scuole elementari della Provincia di Vicenza lascia presupporre la possibilità che ciò possa essere accaduto anche in altre realtà —:

se il Ministro si sia attivato, o come intenda procedere, per compiere una serie di verifiche sulle certificazioni in invalidità e sulla corretta applicazione della legge per l'inserimento lavorativo dei disabili, sia con riferimento ai 28 « riservisti » di cui in premessa, sia rispetto alle graduatorie di tutto il territorio nazionale. (5-03542)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CAPARINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul *Corriere della Sera* di martedì 28 settembre 2004 si apprende la notizia dell'assunzione a tempo indeterminato, nelle scuole elementari di Vicenza, di 28 «riservisti», provenienti per la maggior parte dal Sud, su un totale di 62 posti disponibili per le graduatorie permanenti;

quasi la metà dei posti disponibili è stata dunque assegnata a persone che, a prescindere dal punteggio e quindi dagli anni di insegnamento, sono in possesso di certificati d'invalidità civile per motivi di salute propri o dei familiari, di cui agli articoli 1 e 18 della legge n. 68 del 1999;

il fatto denunciato è comune a molti distretti scolastici, tra cui Brescia;

questa situazione ha impedito l'assunzione degli insegnanti locali che da molti anni, in alcuni casi da più di vent'anni, esercitano la professione, in condizioni di precariato, nelle scuole elementari;

l'accertamento delle condizioni di disabilità, che da diritto di accedere al sistema per l'inserimento lavorativo dei disabili, viene effettuato dalle Unità Sanitarie Locali mediante le apposite commissioni di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, secondo i criteri indicati nell'atto di indirizzo e coordinamento emanato dal Presidente del Consiglio dei ministri;

sono state più volte riscontrate maggiore benevolenza e magnanimità nella valutazione dell'invalidità da parte di alcune commissioni che ingenerano una palese discriminazione;

presso il competente Ministero non è disponibile l'albo dei «riservisti» assunti. L'assenza di tale elenco non consente di certificare l'esatto numero di coloro che hanno usufruito della legge n. 68 del 1999

creando, di fatto, una ulteriore disparità nei confronti dei precari in possesso dei requisiti di punteggio e degli anni d'insegnamento richiesti;

nel computo di coloro che hanno usufruito della legge n. 68 del 1999 non si tiene conto dei dipendenti degli enti locali passati in mobilità alle dipendenze dello Stato —:

se il Ministro si sia attivato, o come intenda procedere, al fine di espletare le necessarie verifiche sulle certificazioni d'invalidità e sulla corretta applicazione della legge per l'inserimento lavorativo dei disabili rispetto alle graduatorie di tutto il territorio nazionale. (4-11138)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro Moratti per la selezione d'accesso per le lauree specialistiche delle professioni sanitarie, infermieristiche, tecniche, della riabilitazione e della prevenzione nega il riconoscimento di crediti formativi, come previsto e sancito dal decreto ministeriale n. 509 del 1999, e quindi l'abbreviazione del corso di laurea, per chi è già in possesso di altre lauree, per chi abbia conseguito un *master*, e per chi è già in possesso del titolo universitario di dirigente dell'assistenza infermieristica;

la differenza di punteggio tra lauree triennali, diplomi universitari e titoli equipollenti al diploma universitario, contraddice l'articolo 1 della legge n. 1 del 2002, che stabilisce l'equiparazione dei titoli;

esiste inoltre il rischio che chi da anni insegna nei corsi di laurea o sia responsabile di unità operative si veda penalizzato a vantaggio di chi si è laureato da poco —:

se intenda adoperarsi per il superamento delle succitate disuguaglianze nella valutazione dei titoli, al fine di rimuovere ogni differenza di trattamento. (4-11139)